

■ CATANZARO Dopo la segnalazione dei sindacati arriva l'ordinanza

La Regione vieta il lavoro nei campi nelle ore calde

Le Federazioni regionali cislinae Fai e Filca, nei giorni scorsi, hanno inviato una missiva al Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, agli assessorati e Dipartimenti regionali competenti in materia di agricoltura ed edilizia per chiedere l'emanazione dell'ordinanza in tema di esposizione prolungata al sole.

«In un periodo segnato dall'arrivo del caldo afoso – dichiarano i Segretari Generali regionali Michele Sapia (Fai Cisl) e Christian Demasi (Filca Cisl) – è necessario vietare immediatamente, anche quest'anno, per gli addetti nel settore agricolo e in quello edile, che lavorano prevalentemente all'aperto, qualsiasi attività lavorativa che si svolge nelle ore più calde.

Abbiamo pertanto richiesto alla Regione Calabria di provvedere, in tempi celeri, ad emanare tale provvedimento su tutto il territorio regionale a tutela della salute dei lavoratori riducendo così i probabili rischi, anche letali.

Considerate le alte temperature di questi giorni e i continui cambiamenti climatici, abbiamo chiesto di confermare tale scelta di vietare quelle attività all'aperto per come già fatto dal 2021, ma quest'anno è necessario anticipare i tempi.

Purtroppo, la Calabria è in zona rossa per morti sul lavoro, come certificato dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering di Mestre, con 268 vittime nei primi quattro mesi dell'anno, un'incidenza superiore a +25% rispetto alla media nazionale di morti bianche. Ma anche infortuni e incidenti sul la-

voro, in particolare nei settori dell'edilizia e agricoltura in cui è indispensabile garantire più sicurezza, maggiore prevenzione e formazione, sostenere la bilateralità e agevolare i rinnovi contrattuali.

Serve intensificare i controlli sul territorio, contrastare il lavoro povero e irregolare nel comparto agricolo e dell'edilizia, per cui c'è bisogno di più confronto e intensificare le sinergie per promuovere il lavoro di qualità.

La salute e sicurezza sui luoghi di lavoro è per la Cisl, a tutti i livelli, una vera e propria battaglia di civiltà, per come dimostrato dalle varie proposte, iniziative sindacali e risultati raggiunti, per ultimo la patente a punti.

L'Assemblea nazionale, svolta ad aprile di quest'anno, "Fermiamo la scia di sangue - Sicurezza sul lavoro, un impegno comune" rappresenta chiaramente l'idea della Cisl su un tema così importante che interessa lavoratori e imprese.

In Calabria saremo impegnati a proseguire nella strada indicata dalla Cisl per rafforzare la "cultura della prevenzione", attraverso maggiore informazione, assemblee sul territorio, confronto regionale e responsabilità tra tutti i soggetti coinvolti».

La richiesta ha sortito gli effetti sperati visto che proprio la Regione Calabria ha emanato un'ordinanza (la numero 1 del 14 giugno) che vieta il lavoro nelle ore calde dei mesi estivi in alcuni settori lavorativi. Questo il contenuto:

È vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole,

dalle ore 12:30 alle ore 16:00, con efficacia immediata e fino al 31 agosto 2024, sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo e florovivaistico, nonché nei cantieri edili e affini, limitatamente ai soli giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito www.worclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/ riferita a: "lavoratori esposti al sole" con "attività fisica intensa" ore 12:00, segnali un livello di rischio "ALTO";

Restano salvi eventuali provvedimenti sindacali limitati all'ambito territoriale di riferimento; La mancata osservanza degli obblighi di cui alla presente ordinanza, comporterà le conseguenze sanzionatorie come per legge (art.650 c.p. se il fatto non costituisce più grave reato);

La presente Ordinanza, per gli adempimenti di legge, è trasmessa al Commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario della Regione Calabria, ai Prefetti delle Province della Regione Calabria, a tutti i Sindaci dei Comuni della Regione Calabria, alle Aziende Sanitarie Provinciali della Regione Calabria, ai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali e dei datori di lavoro e alle Associazioni nazionali di categoria;

Avverso la presente Ordinanza è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di sessanta giorni dalla pubblicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di giorni centoventi".